Intervista a Varg Vikernes
Metal Discovery (20.04.2012), di Jason Guest

Ogni volta che qualcuno parla del tema della controversia e della notorietà nel mondo del metal, un nome emerge come una garanzia in tali discussioni, quello di Varg Vikernes e della sua solitaria visione musicale, Burzum. Con un nuovo album intitolato "Umskiptar" (che si traduce con "Metamorfosi") in via di pubblicazione, Varg ha trovato il tempo di parlare con "Metal Discovery" dell'influenza dei suoi primi lavori sui suoi album post-incarcerazione, del processo creativo che sta dietro il suo ultimo album, del poema su cui esso si fonda, il "Völuspá", del significato che esso ha nell'evoluzione di Burzum, e anche di ciò che attende Burzum e la sua musica...

***

Da quando sei stato rilasciato di prigione sei stato molto prolifico a livello creativo, e gli album, da "Belus" a "Umskiptar", si sono succeduti molto velocemente. Questo significa che altri album di Burzum verranno pubblicati regolarmente?

In teoria sì, ma non si sa mai che cosa accadrà in futuro, dunque non posso garantire nulla. Ti ricordo altresì che io composi quattro album e un EP in circa un anno e mezzo durante i primi anni '90, dunque non dovrebbe sorprenderti se ora pubblico (solo...) un album all'anno.

La registrazione delle tracce scelte per "From the Dephts of Darkness" ha segnato un punto particolare nello sviluppo della tua carriera musicale? Lo scopo del disco era di riconciliarti con il primo Burzum? Se sì, che cosa racchiude per te quell'era? La ri-registrazione di quelle tracce ha avuto in qualche modo un impatto sulla composizione di "Umskiptar"?

Lo scopo principale di "From the Dephts of Darkness" era rendere possibile a me stesso riascoltare di nuovo queste vecchie tracce. Non potevo sopportare le parti vocali originali del primo album, dunque non lo ascoltavo mai. La voce era okay su "Det Som Engang Var", ma la qualità tecnica dell'album era troppo scadente (all'epoca feci un lavoro abbastanza scarso) perché lo apprezzassi veramente. Volevo anche rendere disponibile a un nuovo pubblico questa musica - di cui vado ancòra molto fiero - un pubblico non necessariamente composto da metallari hardcore (i quali sono perfettamente in grado di apprezzare le registrazioni originali), di conseguenza mi sembrava di avere un buon motivo per pubblicare in un album le nuove registrazioni di quei vecchi pezzi.

Sebbene lo scopo non fosse quello di riconciliarmi con il primo Burzum, questo è stato senza dubbio un effetto collaterale positivo e, sì, credo che abbia esercitato un'influenza su "Umskiptar". Posso aggiungere che "From the Dephts of Darkness" venne registrato anche molto prima di "Fallen", dunque influenzò anche quest'ultimo, probabilmente anche più di quanto non abbia fatto con "Umskiptar".

L'èra a cui ti riferisci era un'epoca di disperazione e di confusione, in cui, per così dire, camminai come un lupo tra pecore travestite da lupi. Non ero mai stato, né mai sarei più stato, solo come a quell'epoca.

Che differenze corrono tra "Umskiptar", "Fallen" e "Belus"?

Il linguaggio utilizzato per i testi è differente, trattandosi di antico norvegese in "Umskiptar" e di norvegese moderno negli altri due. Il ritmo di "Umskiptar" è in un certo qual modo più lento rispetto agli altri due dischi. Anche le parti vocali sono differenti in "Umskiptar", sia

quantitativamente che qualitativamente. Infine, i testi di "Umskiptar" sono tutti tratti dal poema intitolato "Völuspá", mentre quelli degli altri due album li ho scritti io.

Dove si colloca "Umskiptar" all'interno dell'evoluzione di Burzum?

Se i primi due album[1] erano espressione della mia rabbia e della mia volontà ribelle, i due successivi[2] della mia malinconia e disperazione, i due ancòra successivi[3] del mio vagare nella vasta nebbia di un distante passato e, infine, i due ancòra successivi[4] del mio ritorno da quella nebbia, allora "Umskiptar" è il mio ritorno alla luce del Sole e il mezzogiorno della mia vita, e possiamo solo sperare che il prossimo album segua questa linea, prima che io sprofondi di nuovo e ritorni alla rabbia e alla volontà ribelle... e il ciclo ricominci daccapo. Le metamorfosi di Burzum... :-)

Riguardo quest'ultimo album, hai affermato che le liriche costituiscono l'aspetto più importante. È lo scrittore in te che emerge?

Non direi, dovresti discernere tra voce e testi. Le parti vocali sono in verità molto importanti in questo disco, ma i testi non li ho scritti io, bensì sono tratti dal poema intitolato "Völuspá"; dunque, sebbene essi non siano meno importanti per questo, non dicono molto di me in quanto scrittore. Per i testi ho usato l'intero poema e vedo il disco come un'interpretazione musicale del "Völuspá". Le parti vocali sono importanti perché il testo è molto lungo, sessantasei strofe in totale, alcune delle quali vengono ripetute, e ciò che penso abbia fatto la differenza è l'idioma in sé. L'antico norvegese è molto più bello, poetico e potente rispetto al norvegese moderno, e la mia voce è cambiata (ha subito una metamorfosi...) a causa di questo e ha elevato l'intera produzione. Sembrava come se non fosse più la mia voce a parlare o a cantare, ma una voce proveniente dal passato, una voce dei progenitori, che ci parla oggi nel suo antico linguaggio, utilizzando la sua antica poesia.

Col "Völuspá" posto al centro dell'album, come è stato il processo di composizione? Che cosa volevi ottenere con "Umskiptar"?

Desideravo utilizzare il "Völuspá" poiché pensavo meritasse attenzione, un genere diverso di attenzione. Il poema è stato frainteso al punto che il suo vero significato è andato perduto, e io volevo mostrare a tutti coloro che fossero interessati che cosa esso veramente significa. L'album, in sé, potrebbe non illuminare molte persone, ma è stato pubblicato come compendio musicale al mio libro intitolato "Sorcery and Religion in Ancient Scandinavia" e molti lo comprenderanno inserito nel contesto del libro.

Il concetto dell'album è "un concetto stoico di mutamento che ha profonde radici europee (cioè, pagane)" il quale "può di conseguenza essere visto come una critica a tutti i movimenti politici popolari appartenenti alla nostra età di menzogne". Ciò riflette anche un cambiamento nella tua persona?

No, non molto. Sicuramente anche io sono cambiato, tutti cambiamo, ma la mia visione del mondo o la mia percezione della realtà non sono drammaticamente cambiate, né nulla del genere, se è questo che intendi.

Per la copertina di "Umskiptar" hai scelto un dipinto del pittore norvegese Peter Nicolai Arbo. È comprensibile il motivo per cui tu abbia scelto l'artista, ma perché proprio questa particolare opera?

---

[1] "Burzum" e "Det Som Engang Var".
[2] "Hvis Lyset Tar Oss" e "Filosofem".
[3] "Dauði Baldrs" e "Hliðskjálf".
[4] "Belus" e "Fallen".

Questa particolare opera, intitolata "Natt", è stata scelta poiché rappresenta un'immagine romantica della personificazione della notte, mentre cavalca attraverso i cieli, a cui segue "Dagr", la personificazione del giorno. Anche questa è una metamorfosi naturale e mitica, dunque si adatta al concetto dell'album come la mano ad un guanto.

"Fallen" è stato masterizzato come un album di musica classica. Hai seguito lo stesso approccio per "Umskiptar"?

Sì, e posso aggiungere di aver seguito questo stesso approccio anche per tutti gli altri album, eccezion fatta per "Belus", che sfortunatamente è stato masterizzato da un tizio con una tipica filosofia metal.

Hai affermato che la musica di Burzum non è fatta per le performance dal vivo, che è necessaria un'esperienza solitaria. Esiste un contesto nel quale pensi che la tua musica potrebbe essere suonata dal vivo, ad esempio da un orchestra o magari in un film?

Io non penso che sia necessaria un'esperienza solitaria, è solo quello che io preferisco. Chiunque può godersi la musica di Burzum nel modo che preferisce, e non vi è nulla di magico in Burzum che costringa chi ascolta ad ascoltare la musica in un modo piuttosto che in un altro per poterne godere.

Comunque... Sì, la musica di Burzum sarebbe adatta per un film, per il teatro o per altri contesti, e non escludo del tutto che ciò possa accadere, ma, se mai dovessi fare una cosa del genere, vorrei che ne valesse la pena e che ci fosse uno scopo diverso da quello di rimpolpare il mio conto in banca.

I tuoi album post-carcere sono caratterizzati da un cambiamento significativo nella produzione e da un maggiore uso di voci pulite anziché dello stile vocale tipico del black metal. Ti sei allontanato di proposito da quell'estetica per poter definire te stesso più chiaramente come musicista?

Se ricordo bene ho utilizzato voci pulite (nella forma di cori) già in "Det Som Engang Var", il mio secondo album, registrato nell'aprile del 1992, all'incirca due mesi dopo aver pubblicato l'album d'esordio, dunque non ho mai pensato a questo aspetto come a qualcosa di nuovo nell'ambito di Burzum. Sicuro, non ne ho fatto uso in "Hvis Lyset Tar Oss" e "Filosofem", ma si tratta di semplici coincidenze. Avrei anche potuto utilizzarle di più in passato.

"Filosofem" ha rappresentato il mio primo tentativo di prendere le distanze dalla moda del "black metal" e fu in effetti un album anti-black metal, così come i miei primi album erano album anti-death metal. Sfortunatamente, nessuno comprese questo e "Filosofem" segnò un nuovo standard per ciò che doveva essere definito black metal. Certo, "Dauði Baldrs" e "Hliðskjálf" hanno reso chiaro il mio punto di vista, il fatto che io non suonavo black metal, ma a quell'epoca, in un certo senso, era già troppo tardi. La parodia del cosiddetto black metal che oggi conosciamo come "black metal" era già divenuta un'enorme sottocultura e un genere a sé stante.

In un certo senso, io non sono molto interessato a definire me stesso come musicista, ma a definire me stesso come un musicista che non fa black metal. Non voglio veramente essere associato a quel genere di musica o a quella sottocultura.

Quando sei stato incarcerato, hai composto due album di musica elettronica poiché non avevi accesso a nessun altro tipo di strumento. Progetti di comporre altri album del genere in futuro, oppure la chitarra rimarrà centrale nell'espressione delle tue idee musicali?

La chitarra ha avuto un ruolo centrale solo perché è lo strumento che suono meglio e sul quale compongo (quasi) tutta la mia musica, ma avrei potuto anche utilizzare solo altri strumenti per un album intero. In effetti, un giorno potrei anche farlo...

In questo momento ho una passione per gli strumenti analogici ed acustici, dunque non ho progetti per un album basato sui synth, ma non escludo nulla. Vado ovunque la musica mi porti, per così dire.

Tu non nutri più alcun interesse per il black metal e per la direzione musicale presa da questo genere. Che musica ascolti, se ne ascolti? Esistono particolari influenze che tuttora plasmano la musica di Burzum?

Negli ultimi mesi, da quando ho venduto la mia vecchia auto e ne ho comprata una nuova senza stereo, non ho avuto tempo di ascoltare molta musica. Non ho lavorato molto con la musica da quando ho registrato "Umskiptar" alcuni mesi fa, dunque non ho nemmeno ascoltato Burzum - a parte "Umskiptar", ma soprattutto nell'ambito della sua masterizzazione.

Normalmente ascolto "Within the Realm of a Dying Sun" dei Dead Can Dance e "Disintegration" dei The Cure, per citarne un paio. Se potessi, ascolterei anche più musica classica e musica tradizionale, ma non è un genere molto adatto all'automobile, dove c'è un forte rumore di sottofondo.

In che misura ti interessano, e quanto credito dai alle recensioni dei tuoi lavori?

Per come la vedo non c'è motivo di dare credito alle recensioni, semplicemente perché i gusti musicali sono molto soggettivi e alcuni individui, magari, non comprendono questo o quel genere di musica. Io, ad esempio, non comprendo il fascino del rap, mi sembrano solo suoni che annoiano, come il suono dei cani che mi abbaiano quando passo loro vicino disturbandoli.

Ciò che è importante per me è ciò che penso io della mia musica. Sicuro, è bello quando altri la apprezzano e la comprendono, ma se ciò non accade non penso certo di aver fatto un cattivo lavoro. Significa solo che la mia musica non si accorda alle loro personalità, per così dire. Sai, io non faccio musica per le masse, nel senso che non cerco di raggiungere un pubblico il più ampio possibile. Io faccio musica per coloro a cui piace questo genere di musica, per coloro che siano in grado di apprezzarla per quello che è. Più sono quelli a cui piace, meglio è, sicuro, ma questo è e dovrebbe essere solo un effetto collaterale della musica, non il suo scopo in sé e per sé.

Lusinga ricevere una buona recensione, ma non penso che sia necessariamente un bene per un artista ricevere troppe recensioni positive o concentrarsi troppo su di esse. In molti traggono ispirazione dalle lusinghe e compongono altra musica, magari migliore, grazie a questo, ma le lusinghe possono anche essere molto dannose per il musicista - possono "dargli alla testa" e trasformarlo in un coglione egocentrico. Credo che Bono degli U2 sia un buon esempio di questo (o, in effetti, di entrambe le cose: ha composto anche molta buona musica).

Pensi che la storia della tua vita e la tua notorietà facciano ombra alla tua musica? Credi che raggiungere un pubblico più ampio e venire apprezzati sia di ostacolo alla musica?

È futile riflettere su queste cose. La cosa migliore che posso fare è semplicemente fare musica, senza perdere tempo a preoccuparmi se la storia della mia vita sia un ostacolo o un vantaggio. Non ha alcuna importanza. Non posso fare nulla per cambiare il mio passato, ma posso fare qualcosa per il mio futuro, dunque mi concemtro su quello.

È possibile discernere tra lo scrittore e il musicista, e la sua immagine?

Sì, è possibile se vuoi che sia possibile, ma se non vuoi probabilmente è impossibile...

Che cosa riserva il futuro per Burzum? Hai progetti per altri album? Come credi che si evolverà Burzum?

Ora come ora ho altri progetti che consumano il mio tempo, dunque non ho piani del genere, ma mi aspetto di comporre altra musica - e, come ho detto prima, lascio che sia la musica a condurre i giochi. Dovunque essa andrà, io la seguirò. Vedremo che cosa accadrà.

Grazie molte per il tempo dedicato a rispondere a queste domande.

Grazie a te per l'interesse. Ricorda di controllare su www.burzum.org per avere notizie e informazioni affidabili riguardanti Burzum.

Autore: Jason Guest (© 2012 Metal Discovery)
Traduzione di Lupo Barbéro Belli